

SIRACIDE

CAP. 48 versetti 12-14

Martedì 17.12.2019

Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.

Paolo: *Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo.*

Elia avvolto dal fuoco di Dio scomparve alla vista di Eliseo, il quale fu ripieno dello Spirito di Elia e con questo spirito non tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a domarlo. Questo vento dello Spirito che viene da Dio va dove vuole e realizza ciò che vuole.

Silvio: *Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.*

Nulla fu troppo grande per lui.

Certamente Eliseo non riponeva in sé stesso la capacità di superare le prove e le difficoltà che incontrava, ma sapeva che nulla era troppo grande per il suo Dio. Era questa consapevolezza e fiducia a rendere questo servo di Dio così grande.

E nel sepolcro il suo corpo profetizzò.

Una nota della bibbia di Gerusalemme dice che il testo è contorto e letteralmente potrebbe essere “ sotto di lui il suo corpo fu creato”. Mi chiedo se in questa frase del Siracide ci voglia ricordare l’episodio del figlio della donna sunammita che il profeta risuscita (2 Re 4,19,36) e compie un rito durante il quale si stende sul ragazzo. Tutto nel profeta è a servizio di Dio, tutto profetizza; il suo corpo ,il suo mantello.

Nella sua vita compì prodigi.

Alcuni di questi miracoli sono raccontati in 2Re 5-6.

Il miracolo dell’olio della vedova moglie di uno dei profeti, la sunammita e suo figli, la pentola avvelenata, la moltiplicazione dei pani, la guarigione di Nàaman, l’ascia perduta, cattura da parte di Eliseo di un intero distaccamento arameo.

Dopo la morte meravigliose furono le sue opere.

Questo versetto 14 del Siracide, è quasi una riproposizione del versetto precedente. Prima si è detto che nulla fu troppo grande per lui , ore si dice che nella sua vita compì prodigi, la seconda parte è ancora sulla corporeità. In 2 Re, 13,20-21. Sulla sepoltura di Eliseo viene gettato un cadavere di un uomo e questo venuto a contatto con le ossa di lui, risuscitò e si alzò in piedi.

La santità investe tutta la persona, non solo lo spirito ma anche il corpo. Questi testi ne sono la prova e giustificano la venerazione per le reliquie. L’Eucarestia è contatto con il corpo di Gesù, è un dono immenso che dona vita.

Don Giuseppe: ¹² *Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo.*

Notiamo come la successione di Elia sia immediata; il turbine ha avvolto il profeta, lo ha tolto dalla vista di Eliseo, che subito questi è pieno dello spirito di Elia come aveva chiesto lui stesso: *Due terzi del tuo spirito diventino miei* (2Re 2,9), e aveva preso il mantello di Elia. Eliseo riceve lo spirito di Elia, cioè lo spirito proprio dei profeti, che è diverso dallo spirito di Gesù; non che non sia lo stesso spirito ma il suo modo di comunicarsi è diverso in Elia e nei profeti da come è comunicato da Gesù ai suoi discepoli. E com’è questo spirito che è comunicato ai profeti? Basta guardare Elia ed Eliseo; egli fa compiere segni straordinari, segni forti, quali Elia compie sul monte Carmelo fino ad uccidere i quattrocento profeti e sacerdoti di Baal; poi lo

spirito condurrà Elia attraverso il deserto della prova, un deserto di morte per Elia, al punto che si butta sotto il ginepro e chiede di morire perché dice: *Non sono migliore dei miei padri (1Re 19,4)*; poi è nutrito dall'angelo con il pane e con l'acqua; in forza di quel cibo egli cammina quaranta giorni e quaranta notti fino al Monte di Dio, l'Oreb, e la manifestazione dello Spirito che comunica e rivela Dio non avviene attraverso i grandi segni della teofania del Sinai, durante il dono della Legge, ma avviene – dice alla lettera il testo, con *una voce silente e sottile (1Re 19,12)*. Lo Spirito Santo non è uno spirito violento di sconvolgimento, ma è una voce penetrante avvolta di silenzio. Eliseo succede a Elia ricevendone lo stesso spirito e la presenza dello spirito in Elia è accompagnato dalle virtù. Eliseo è un uomo paziente, è radicato nella fedeltà a Dio ed è proprio questa sua fedeltà a Dio che lo fa forte al punto che nessuno poteva dominarlo. Eliseo suscita un grande timore e tremore perché tutti recepiscono che il Signore è con lui, e con la sua potenza combatte con lui. Quando i Damasceni volevano prenderlo perché rivelava al re d'Israele dov'erano le varie postazioni dei Siri e una mattina si alza e l'esercito Siro circonda la casa e la città e il servo è tutto tremante, Eliseo risponde: «Non temere, perché i nostri sono più numerosi dei loro». Eliseo pregò così: «Signore, apri i tuoi occhi; egli veda». Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo (cfr. *2Re 6,16-17*). Il Signore circonda i suoi profeti e dona loro la sua forza. Noi dobbiamo fare un confronto: se Eliseo, che ha ricevuto lo spirito di Elia, ha una così grande forza, quanto più discepoli di Gesù hanno forza perché ricevono lo Spirito Santo promesso dal Signore negli ultimi tempi; il Signore compie opere meravigliose nel suo Spirito, se noi crediamo in Lui e se partecipiamo con viva fede ai santi Misteri. Qui, nella Parola e nella forza del sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, Gesù fa operare il suo Spirito con potenza nei suoi discepoli, tanto che Mosè esprime questo desiderio, rivolgendosi a Giosuè: «*Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!*» (*Nm 11,29*).

13 Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò.

In Eliseo vi era un potere divino al punto che nessuna parola poteva superarlo. Non c'era limite al suo potere perché in lui c'era la Parola di Dio che con la sua forza si esprimeva in Eliseo come una parola sovrana a nessuno sottomessa. Ed Eliseo sperimentò in sé la forza di questa parola, secondo quello che l'angelo dice a Maria: «*Nessuna parola è impossibile a Dio*» (*Lc 1,37*). Anche dopo la morte quei corpi in cui lo Spirito Santo ha abitato e non è stato mai scacciato sono corpi che emanano forza e possono comunicare la vita benché nel sonno della morte; quindi possiamo sentire come la profezia dà forza alla parola del Signore che da un corpo morto si manifesta ancora come potenza di vita; come avviene coi corpi dei nostri santi che sono morti, sono ossa, eppure chi va sul loro sepolcro con fede ottiene grazie e miracoli.

14 Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.

Eliseo compì prodigi, che tu, Silvio, hai già elencato. L'autore sacro, a un certo momento si è lasciato andare all'aneddotica certamente con l'intento far sentire la forza della Parola del Signore che agisce nei suoi profeti. Noi dobbiamo chiederci: «Che significato hanno questi prodigi?». Essi stanno ad indicare il rinnovarsi delle opere meravigliose compiute da Dio quando attraverso Mosè e Aronne liberò il suo popolo dalla schiavitù egiziana, così ora attraverso i profeti Elia ed Eliseo libera il suo popolo da queste schiavitù come, ad esempio, quella più grave che è l'idolatria. Nella Chiesa continua questo carisma profetico, che ha come scopo di liberare il popolo cristiano dai suoi nemici. La Chiesa non è liberata dal potere temporale, ma è liberata dalla potenza della profezia, come ci insegna l'Apocalisse al c. 11, quando ci parla dei due profeti e dei flagelli divini descritti nel libro che accompagnano le varie generazioni cristiane, assediata dall'enorme drago rosso, che, fallito il tentativo di mangiare il figlio della Partoriente, fa guerra e perseguita i santi (cfr. *Ap 12,17*). Perciò la profezia è sempre presente nella Chiesa come forza divina che la vuole purificare qui in terra da ogni forma mondana, in lei depositata per combattere la seduzione del mondo. I profeti sorgono con la forza divina insita nella Parola di Dio e con *la testimonianza di Gesù che è lo spirito della profezia (Ap 19,10)* per togliere alla Chiesa ogni seduzione del potere mondano, purificazione necessaria per la sua missione tra i popoli. Quindi dobbiamo veramente avere intelligenza spirituale, perché quella che noi chiamiamo pace per la Chiesa può non essere pace, perché opera lo spirito della seduzione; quella che invece noi chiamiamo persecuzione può essere invece vera pace per la Chiesa perché cresce e vive nella fede, nel timore di Dio e nella testimonianza dei suoi martiri. Quindi i criteri della storia della Chiesa sono esattamente opposti a quelli mondani.

Prossima volta: *Martedì 07.01.2020*

SIRACIDE CAP 48 Versetti 15-16